

# novi matajur

tednik slovencev videmske pokrajine

ČEDAD / CIVIDALE • Ul. Ristori 28 • Tel. (0432) 731190 • Poštni predal / casella postale 92  
Poština plačana v gotovini / abb. postale gruppo 2/70% • Tednik / settimanale • Cena 1000 lir

št. 12 (514) • Čedad, četrtek, 22. marca 1990

SI E' CONCLUSO VENERDI' CON QUESTO INCONTRO IL 15. CICLO DEI BENEČANSKI KULTURNI DNEVI

SABATO A S. PIETRO

## La primavera secondo Bekeš

Le attese del "Partito per il rinnovamento democratico" per le elezioni in Slovenia

L'incontro con Peter Bekeš, membro del Comitato Centrale dell'ex Lega dei Comunisti della Slovenia, ora "Partito per il rinnovamento democratico", svoltosi venerdì a S. Pietro, ha concluso il 15. ciclo dei Benečanski kulturni dnevi, dedicati quest'anno alla svolta elettorale del prossimo aprile in Slovenia. Un piccolo bilancio di questa serie di incontri l'ha fatto già, in apertura, Paolo Petricig, che ha coordinato la serata: "Grazie a questa pluralità di scambi e di contatti, abbiamo superato già in fase pre-elettorale quella pregiudiziale che vedeva da un lato una società basata sul pluralismo dei partiti, dall'altro una società basata sul monopartitismo. Siamo ora alla ricerca di una nuova simmetria, più complessa ma anche più feconda".

L'intervento di Bekeš ha confermato quest'opinione positiva. Molto bravo nell'auto-tradursi in un italiano quasi perfetto, Bekeš ha avuto anche il pregio di svolgere una relazione lineare, raccontando la primavera slovena dalle sue più lontane origini ad oggi, partendo dal primo dopoguerra, quando la Jugoslavia riuscì a crearsi uno spazio più aperto rispetto alle società socialiste di

tipo stalinistico, attraverso gli ultimi anni dell'era Tito, quando era ancora possibile nascondere la crisi economica con i crediti stranieri.

Ma quello che più interessa è ovviamente l'oggi, ed oggi, nonostante i problemi legati ad una crisi economica non più tanto facile da nascondere, ed i conflitti non solo politici riguardanti il ri-

conoscimento etnico nel Kosovo, sembra che la maggioranza delle repubbliche jugoslave accetti i principi base delle riforme democratiche, quei principi che, respinti, avevano fatto uscire gli sloveni dal Congresso. "La primavera non è solo in Slovenia - ha affermato Bekeš - ma anche in Croazia, e ci sono buone possibilità che avvenga presto anche in altre repubbliche jugoslave".

L'esponente del Partito per il rinnovamento democratico si è quindi soffermato sulle future elezioni, dando una serie di dati interessanti su quali siano le tendenze partitiche del popolo sloveno. Il corpo elettorale è diviso in tre tronconi, con percentuali praticamente identiche: il centro-sinistra, formato dal Partito per il rinnovamento democratico, dalla Lega socialista e dal Partito liberale; la coalizione Demos; gli indecisi. Un terzo, quindi, dei votanti, non sa... che partito prendere. "La decisione di questi - dice Bekeš - darà il vincitore delle elezioni, ma è ovvio che gli scarti da partito a partito saranno minimi, e che quindi nessun partito, da solo, potrà avere la maggioranza assoluta".

Gli ultimi scampoli della relazione di Peter Bekeš sono stati dedicati ai rapporti con l'Europa ("Chiediamo di creare al più presto in Slovenia ed in Jugoslavia le circostanze politiche, culturali, economiche per entrare a livello costituzionale nella comunità europea") e con gli sloveni che vivono al di fuori dei confini della repubblica, con i quali ha auspicato dialogo e collaborazione.

Michele Obit



Peter Bekeš na predavanju v Špetru s Petričičem

V GORENJIM TARBJU V SREDENSKI OBČINI NA PAMETNA POBUDA, KI JE ZARIES VRIEDNA VSE POHVALE

## Priet ko arbida vse pokrije



Kjer je dlelo, bo tudi pardielo...

Moja nona je pravla: "Kjer je donas lepuo obdielelano an dan bo arbida rasla". Moja nona je imela razon. Ne popunoma, saj če je ries de malomanj vsi zapuščajo našo zemjo "zak da vič diela ku pardiela" je an ries, de drugi gledajo ustavt arbido, ki vse v nje krile skrije.

Tuole se gaja tele dni v Gorenjim Tarbju, kjer 'na skupina ljudi, s pomočjo zadruga Seuke iz Barnasa je zad za vasjo, Dol na Tarbijske usadila 1.100 jabuk an še jih bojo. An kar očedejo še drug kos tele velike ravnine (do seda so pokrili s flancami 7 etarju), usade tud kostanj.

Bojo pa gledal prepričat še druge gaspodarje, ki imajo njih kos na teli ravnini, saj, čeglih

tela je zaries 'na pametna stvar, ne vsi so dal njih "adežjon".

Muormo poviedat, de telo rieč se jo je umislu 'no lieto od tega Giovanni Stulin - Vanielic, pomeni se je z drugim judem. Dvajst dni od tega njega sanje so ratala resnica. Subit an z veliko dobro vojo so parskočil na pomuoč Mario Chiabai - Škodici, Franco an Luigi Drecogna an Giacomo Stulin, te mal sin Vanielcja. Za iti napri pa imajo potribo sudu, manjku za aržerit stazo, zak seda je težkuo iti po nji še z majhanim tratorjam. Za tuole so potarkal tudi na vrata naše Gorske skupnosti, kjer, do sada nieso še odparli vrat...

## Slovenska beseda prepovedana

Italijanski državljani slovenske narodnosti na sejah deželne sveta F-JK nimajo pravice, da lahko spregovorijo v slovenskem jeziku. Niti ob posebnih priložnostih, kot se je zgodilo prejšnji teden, ko je deželna skupščina imela v gosteh predsednika skupščine republike Slovenije Mirana Potrča in delegacijo slovenskih poslancev.

Predsednik deželne sveta F-JK Solimbergo je namreč odvzel besedo svetovalcu Slovenske skupnosti Brezigarju, ko je postavil vprašanje Potrču v slovenskem jeziku. Solimbergo je Bre-

zigarju dejal, da mora govoriti v italijanščini. Brezigarjevo oporekanje (delovala je služba simultane prevajanja) ni zaleglo, zaradi česar je svetovalec Slovenske skupnosti v znak protesta zapustil dvorano deželne sveta. Predsednik Solimbergo se je tudi nato obregnil ob začetne besede svetovalca Zelene liste Rossija, ki je goste pozdravil v furlanščini in ob besede slovenskega komunističnega svetovalca Budina, ki je protestiral zaradi zapostavljanja slovensčine in demonstrativno končal svoj poseg s slovenskim stavkom.

Predsednik skupščine Potrč je obžaloval, da je prišlo do zapletov v zvezi z jezikom in pri tem dodal, da je to sicer vprašanje, ki ga mora urediti italijanski parlament, kaj takega pa se v Jugoslaviji - je dodal - ne bi zgodilo, ker imajo predstavniki manjšin pravico, da govorijo v lastnem jeziku. Predsednik deželne sveta F-JK je s svoje strani obrazložil, da vprašanje uporabe manjšinskih jezikov urejujejo državni zakoni in da deželni svet pri tem nima pristojnosti. Ob tem je izrazil upa-

nje, da bi država čimprej rešila to vprašanje, dotlej pa velja pravilo, da se v deželnem svetu govori v italijanščini.

Prepoved je odločno obsodila SKGZ, ki je ocenila, da je primer dobil posebno razsežnost zaradi prisotnosti najvišjega predstavništva slovenske skupščine. Slovenska kulturno gospodarska zveza meni, da ni mogoče graditi Evrope narodov in narodnosti, kakor tudi ne resničnega dobrega sosedstva na temeljih omalovaževanja narodnostnih pravic.

## Eletti sloveni in assemblea: l'augurio é...

Questo sabato si svolgerà a S. Pietro al Natissone l'assemblea degli eletti sloveni nelle pubbliche amministrazioni. E' ovvia, ma non formale, la nostra soddisfazione per l'avvenimento che riguarda la riunione di un gruppo fortemente rappresentativo della complessa realtà politica in cui come sloveni viviamo. Lo stesso fatto che le personalità pubbliche che eleggiamo con il nostro voto si incontrino insieme per esprimersi sulle attese della comunità slovena di tutta la regione Friuli-Venezia Giulia ha di per sé un rilievo che non potrà sfuggire a nessuno. Che poi sia stato scelto S. Pietro al Natissone come sede dell'assemblea ci pare rafforzare ulteriormente l'importanza dell'evento. Perciò il nostro saluto ed il nostro augurio non sono assolutamente rituali, ma vanno alla sostanza.

Nelle due altre province la difficoltà prevalente di mettere insieme le componenti ormai storiche della minoranza slovena trova ragione nella concorrenzialità politica fra loro e nelle reciproche diffidenze di carattere elettorale. Nella nostra provincia, invece, le ragioni che hanno impedito fino a questo momento un incontro - non dico concorde od unitario, ma almeno approssimativamente indirizzato ad una qualsiasi indicazione - erano molto più profonde. Quelle ragioni riguardavano storie politiche, personali e vedute generali che prendevano le mosse addirittura dalla divisione sull'esistenza o meno della minoranza slovena, per finire con una seria frattura fra la richiesta da una parte e il rifiuto dall'altra, di qualsiasi tutela.

\*\*\*

Se ad un dialogo, che pure vediamo difficile ed irto di ostacoli, si è giunti, ciò significa che alcuni passi sono stati compiuti. Tanto più vale questa considerazione se si pensa che il no più rilevante alla tutela è sempre venuto dalle file della DC, la quale nel dopoguerra ha avuto a disposizione un consenso elettorale che andava oltre il 50 per cento. Da questo fatto è facile riconoscere che non tutte le remore sono superate e che il dialogo fra gli eletti non camminerà in discesa.

Per quanto sensibili ai progressi compiuti, non ci pare di poterci aspettare una facile intesa. Pensiamo però che sia importante che gli eletti vadano all'incontro con un atteggiamento costruttivo e con la consapevolezza delle responsabilità di cui sono investiti e di quanto è necessario oggi, non ieri, presentare alla gente. Indubbiamente anche noi siamo parte di questa e come tali interveniamo. Senza falsa modestia e riconoscendo i nostri limiti, riteniamo di essere protagonisti dei fatti nuovi che si vanno prospettando nel nostro territorio: da più decenni abbiamo lavorato per spaccare l'involucro di ghiaccio in cui si trovava ibernata la minoranza slovena della nostra provincia, e con lei la sua cultura, la sua lingua e le sue prospettive di rinascita. Abbiamo usato tutte le nostre forze, il nostro tempo e le nostre capacità per far sì che il ghiaccio si rompesse. Perciò oggi abbiamo il pieno diritto oltre che il dovere di intervenire nel dibattito, dal quale ci attendiamo alcuni passi concreti.

\*\*\*

Se la discussione sarà sui principi, allora pensiamo che si deve andare avanti per ottenere chiarezza nelle definizioni e, giacché il tema generale è la legge di tutela ed un giudizio sulla legge Maccanico, si dovrà necessariamente discutere sui titoli. A questo punto deve cadere ogni finzione: la nostra è una comunità slovena e le sue specificità non fanno che provarlo. Circa il giudizio sul disegno di legge del ministro Maccanico si dovrà entrare nel merito e discutere sulle cose fattibili. Tuttavia qui le opinioni.

Paolo Petricig

segue a pagina 2



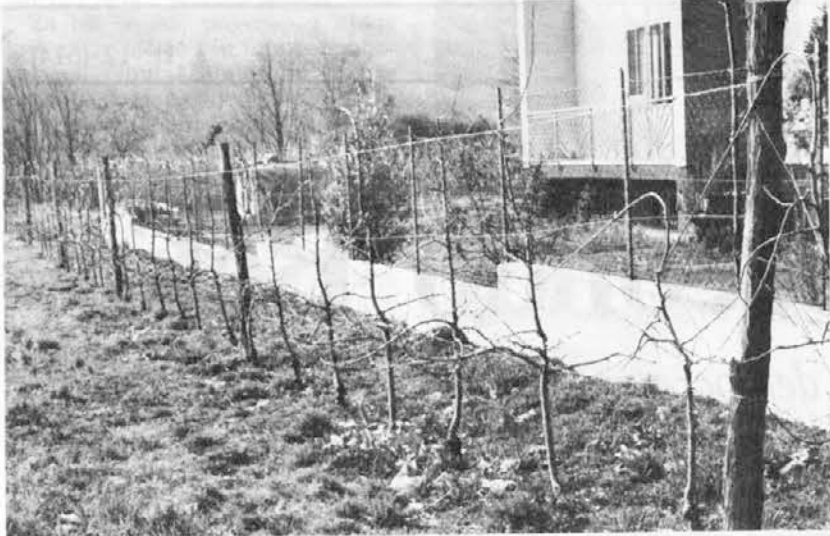
UN'ORDINANZA DEL SINDACO PER I MELETI "AVVELENATI" DI PONTEACCO

# Mele tempestose

Un'ordinanza del sindaco di S. Pietro Marinig ha, almeno per il momento, calmato le acque tempestose, ma non del tutto risolto, la vertenza riguardante gli ormai famosi meleti di Ponteacco. Il paese si trova da tempo assediato dai frutteti, posti a poca distanza, a volte quasi attaccati, alle case, agli orti, ai giardini, e in ciò non ci sarebbe nulla di male se gli impianti frutticoli non venissero trattati con prodotti chimici nocivi per la salute delle persone e dannosi per le altre colture.

Le mele avvelenate, di proprietà della ditta Sparavier di Gagliano, non sono uscite da una fiaba, ma, cruda realtà, hanno impaurito gli abitanti di Ponteacco, a cui non piace proprio l'idea di respirare aria inquinata. "Non siamo contrari all'insediamento dei frutteti, anzi ben vengano - ci dice Nino Specogna, insegnante di musica, tra l'altro, anche alla Glasbena šola di S. Pietro - ma senza arrecare danno all'ambiente e ai privati". Il problema solleva altre questioni. "La nostra valle è sempre più invasa da queste cose orribili, e gli appezzamenti di terreno sono così piccoli che questo tipo di coltura non è pensabile" continua Specogna. Di fronte alla sua abitazione, ad un passo dal confine e dall'orto, sono state già piantate le fila di pali che dovranno fare da supporto ai futuri meli. Altri abitanti, come Pietro Guion e la sua famiglia, stanno peggio, perché attorno alle loro abitazioni i meleti sono già stati trattati con sostanze inquinanti.

Specogna non tace nemmeno su altri aspetti: "E' la politica di fondo che è sbagliata. Ai proprietari di questi meleti sono andate sovvenzioni altissime, soldi che potrebbero servire per diverse colture che non abbisognino di fitofarmaci; d'altronde le nostre seuke ce le abbiamo quasi ogni stagione, e senza bisogno di trattamenti.



I meli che stanno crescendo accanto alla casa di Pietro Guion

I partiti, questa è l'amara verità, si interessano poco del problema ambientale.

Gli abitanti interessati dalla vicenda hanno comunque bussato alla porta del sindaco di S. Pietro Marinig, chiedendo il divieto dell'uso dei trattamenti inquinanti. Il sindaco ha risposto, anche seguendo le indicazioni di tecnici e dell'ufficiale sanitario, con un'ordinanza, datata 14 marzo, in cui tra l'altro si vieta "l'utilizzo dei presidi sanitari di 1. e 2. classe in prossimità delle abitazioni, entro una distanza di 100 metri; è consentito l'uso di presidi sanitari di 3. e 4. classe con modalità ed accorgimenti tali da evitare lo sconvolgimento di fitofarmaci su proprietà e colture altrui. E' comunque obbligatorio mantenere una distanza di 10 metri da case, orti e giardini".

Per i non addetti, i presidi sanitari di 1. e 2. classe sono i veleni e le sostanze più nocive. "Ma non si sa - ci spiega Renato Qualizza, consigliere comunale ed agronomo - a quale classe appartengono

i fitofarmaci adoperati per i meleti di Ponteacco, perché il proprietario non è tenuto a dirlo". Qualizza ha chiesto in consiglio comunale di introdurre l'obbligo a determinare data, ora e principio attivo delle sostanze da parte degli operatori, ma sembra che questo non sia fattibile.

Quali effetti potrà avere ora quest'ordinanza? "La distanza di 10 metri - secondo Specogna - è proprio al minimo di una certa affidabilità di tutela". "Le leggi sono tutte belle cose - dice Qualizza - ma può accadere che succeda quello che non dovrebbe succedere: è difficile dire quando è stato o non è stato arrecato un danno".

Interpellata telefonicamente, la responsabile della ditta Sparavier non ha voluto rilasciare dichiarazione "per non essere fraintesa, come è già accaduto". Peccato, perché ci si aspetta, ora, un gesto di responsabilità dai proprietari di questi meleti per porre fine ad una vicenda che non è utile a nessuno.

Michele Obit

GLI ELETTI SLOVENI IN ASSEMBLEA A S. PIETRO

## L'augurio è che...

dalla prima pagina

oni differiscono e sarà quindi necessaria la disponibilità di ciascuno a rinunciare almeno ad una piccola parte del proprio modo di vedere.

A noi interessa che la conclusione sia questa: il testo di legge può e deve essere migliorato di modo che risulti utile. Mi pare che noi non facciamo questioni di forma: se non riusciremo ad entrare nella legge dalla porta principale, pazienza, ci accontenteremo come al solito di quella di servizio.

**ČEDAD**  
dvorana I. TRINKO  
v petek 23. marca ob 18.00

Seja razširjenega glavnega odbora SKGZ

Dnevni red: Macanicov zakonski predlog; prenova SKGZ; razno.

L'importante è che non ci si faccia rimanere alla porta. Fuori della metafora, diciamo che ci interessa la sostanza delle cose nei campi dell'istruzione slovena pubblica (e privata), dell'uso dello sloveno colloquiale negli uffici e nei consigli, della toponomastica e delle attività culturali di carattere regionale (teatro, ricerca, educazione musicale, ecc.). In sintesi quel pacchetto di norme che ci permettano di ingaggiare, senza essere sconfitti in partenza, la lotta contro il tempo, il quale da anni va dettando il pronostico della nostra scomparsa come gruppo etnico.

C'è un'ampia scala di valori fra il minimo (e tale va considerato ciò che prevede la legge Maccanico) ed il massimo (quello che nessuno ha osato proporre). C'è dunque spazio per la discussione dei nostri eletti. E non c'è bisogno di ricordare che questa discussione si svolge in un oggi che diventerà prestissimo domani, visto come si è messo ormai a correre il mondo.

Paolo Petricig

Il Patronato Inac di Cividale informa che la Centrale Sindacale des Mineurs FGFB di Liegi è intervenuta presso il Fonds National des Pensions di Bruxelles per un sollecito dell'invio dei modelli "Resoconto dell'anno 1989" da allegare alla dichiarazione dei redditi dei pensionati ex minatori.

L'Istituto belga ha garantito che questi verranno inviati entro il mese di aprile. Per la compilazione del modello 740 e per ulteriori informazioni si invitano gli interessati a rivolgersi all'ufficio Inac di Cividale, in via Manzoni 5.

## Argemi: nel segno delle lingue minori

(seconda parte)

**La Chiesa deve quindi rischiare di opporsi allo Stato?**

Non è accettabile né giustificabile un atteggiamento rinunciatario rispetto ad un diritto fondamentale come quello dell'uso della lingua del popolo in nome della necessità di evitare conflitti con lo Stato ed i poteri che lo rappresentano. Un tale comportamento significherebbe giustificare una palese ingiustizia.

Vorrei concludere questo argomento richiamando la grande responsabilità della Chiesa nella determinazione della qualità dei rapporti tra "maggioranza" e "minoranza" e sottolineando la necessità di una decisa e definitiva "scelta dei poveri", in ossequio all'indicazione evangelica. La povertà non è solo materiale, ma è anche indigenza derivata dall'impossibilità, o dalla difficoltà, di sviluppare la propria identità nazionale, della quale la lingua è elemento fondamentale.

La Chiesa dei poveri è quella che difende i suoi poveri "hic et nunc", si compromette, si sporca le mani con il quotidiano del suo popolo.

**Quanto potrà incidere anche in Europa occidentale l'affermazione delle identità nazionali dei popoli dell'est europeo?**

Ritengo che quanto avviene all'est avrà profonde ripercussioni anche sulla società occidentale. Per quanto ci riguarda più direttamente vorrei riportare un fatto avvenuto di recente. Due mesi e mezzo fa il parlamento della Catalogna ha approvato un ordine del giorno con il quale si dichiara favorevole al diritto all'autodeterminazione del popolo catalano. Poco dopo è stato il parlamento dei Paesi baschi a prendere la stessa posizione. Ebbene, senza il nuovo clima internazionale venutosi a determinare in seguito agli sconvolgimenti in atto nei paesi dell'Est, queste prese di posizione non sarebbero state neppure immaginate.

Al di là di questo però, l'insegnamento maggiore che dobbiamo trarre dai mutamenti all'Est ed in particolare della forte richiesta di autonomia nazionale espressa dai popoli è che le garanzie formali sancite dagli Stati, non sono per niente sufficienti a garantire lo sviluppo e la libertà dei popoli minorizzati o delle nazioni senza Stato.

Solo un forte e determinato movimento popolare può garantire che diritti astratti si trasformino in leggi operative che assicurino un concreto godimento di questi stessi diritti.

**Secondo te è possibile una certa auto-organizzazione dei popoli al di là degli Stati?**

I problemi delle Nazioni senza Stato sono stati essenzialmente dei problemi di incomunicabilità, o comunque di estrema difficoltà ad entrare in comunicazione tra di loro per scambiare esperienze ed informazioni.

Nell'attuale società in cui l'informazione è ormai un elemento determinante, il potere essere, in tempi brevi, oggetto e soggetto dell'informazione è indispensabile per diventare presenza autentica ed attiva nella trasformazione della società.

Se vogliamo impegnarci ed incidere con una lotta comune pacifica e democratica, sui problemi nazionali in Europa, è indispensabile creare una piattaforma comune con la quale presentarci all'opinione pubblica e soprattutto individuare referenti certi e competenti.

In questo senso opera la CO-NSEO (Conferenza delle Nazioni senza Stato dell'Europa occidentale) che consente un coordinamento tra le organizzazioni impegnate per l'emancipazione delle diverse nazioni senza Stato. Questi scambi, al di là delle relazioni bilaterali o settoriali costituiscono un'opportunità storica di confronto globale di esperienze che sono poi alla base della solidarietà reciproca nell'ambito degli obiettivi comuni.

**Perché questa limitazione all'Europa occidentale?**

Era un limite che oramai va superato. In effetti nella prossima Conferenza che si terrà a Barcellona



Aureli Argemi

na nel mese di maggio, anche come conseguenza di quanto sta maturando all'Est, verrà tolto quel limite. L'obiettivo di questa sessione della Conferenza sarà però quello di approvare una dichiarazione dei diritti collettivi dei popoli che diventerà il punto di riferimento del nostro lavoro comune ed il nostro biglietto da visita nei confronti dell'opinione pubblica.

**Diritti collettivi dei popoli? Questo mi sembra un nuovo concetto.**

Sì. Vorrei innanzitutto sottolineare la grande differenza che esiste tra i diritti sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la loro concreta applicazione e d'altra parte rilevare le notevoli ambiguità e confusioni nella definizione di termini essenziali quali Stato, Nazione e Popolo. Molto lacunoso è in particolare il concetto di "popolo" che viene oggi usato a sproposito quando si parla della costruzione dell'"Europa dei popoli" confondendola con estrema superficialità con quella degli Stati. Il popolo è un collettivo umano che è tale perché vi sono delle persone che con esso si identificano.

Se i diritti individuali dell'uomo sono stati sufficientemente elaborati, quelli collettivi dei popoli rappresentano invece una grande lacuna del diritto internazionale. Il diritto all'esistenza collettiva, all'espressione collettiva, alla possibilità di darsi un'organizzazione, diritto alla solidarietà con gli altri popoli, diritto alla partecipazione ugualitaria all'uso delle ricchezze ed alle conquiste scientifiche dell'umanità, ecc., sono la nuova interpretazione del diritto all'autodeterminazione come espressione compiuta della libertà.

Naturalmente la libertà non può essere concessa, deve essere conquistata ed in questa fase è possibile anzi normale, che si creino situazioni conflittuali; tuttavia l'affermazione dei diritti fondamentali dell'individuo e della collettività è al di sopra e viene prima delle leggi.

L'impegno quindi non deve essere rivolto ad evitare i conflitti bensì a ricercare soluzioni che li possano superare, nella direzione di una sempre maggiore affermazione di quei diritti che ora sono negati.

**Si parla molto di Europa. Quali saranno in essa lo spazio ed il ruolo dei popoli?**

Nel particolare momento che sta vivendo l'Europa si tratta di costruire un nuovo modello di convivenza e di solidarietà intereuropea basata sull'uguaglianza dei popoli, evitando la mistificazione concettuale del "popolo europeo". E' la cosa comune europea, rispetto totale, egualitario, delle differenze che deve avere la nostra attenzione e non l'invenzione di un nuovo super-popolo che omologherà tutti gli altri. Il problema è di come ogni singolo popolo si colloca all'interno della realtà europea e di quali e quante relazioni può utilmente instaurare con altri popoli uguali. E' quindi necessario un grande lavoro pedagogico per liberare le coscienze degli europei da quei malintesi concetti di stato, di minoranze etc., che tanti lutti hanno provocato nel nostro secolo ed introdurre un nuovo concetto di pace, a partire dai diritti dei popoli.

Intervista a cura di  
Ferruccio Clavara  
e Renzo Mattelg



Vernasso / Barnas  
San Pietro al Natissone / Špeter

Prodotti per l'agricoltura per produrre nel rispetto della natura:

□ Piante, sementi, concimi, antiparassitari, terra, attrezzature, macchine agricole e consigli tecnici qualificati

Vse kar potrebuješ za kmetijstvo ob spoštovanju narave:  
□ Sadike, semena, gnojila, antiparazitarna sredstva, zemlja, orodje, stroji in kvalificirani strokovni nasveti



DAL 31 MARZO AL 7 APRILE A UDINE LA RASSEGNA REGIONALE DEL LIBRO

# Un capitolo sloveno

Una giornata dedicata al libro sloveno concluderà, sabato 7 aprile, la prima rassegna dell'editoria regionale del Friuli-Venezia Giulia, che si terrà nei primi giorni di aprile presso la sede della Camera di Commercio di Udine.

L'esposizione libraria (dicetto finora le case editrici impegnate, tra cui la ZTT di Trieste) e le varie manifestazioni ad essa collegate sono organizzate dall'Associazione regionale autori editori del Friuli-Venezia Giulia, ente che si prefigge di rilanciare il ruolo dell'editoria della nostra regione, anche attraverso una legge che "latita" da molto tempo nei dintorni del Consiglio regionale, e che ha ai suoi vertici l'editore Roberto Vattori, presidente, ed il dott. Franco Fornasaro, vicepresidente, due persone apprezzate anche nelle valli del Natisone e nel Cividalese per il costante impegno culturale.

Il programma della rassegna prevede, per ogni giornata, alcune interessanti iniziative.

La presentazione e l'apertura della rassegna avverranno sabato 31 marzo, alle ore 10. E' prevista la partecipazione dell'editore Rusconi. Il giorno seguente ci sarà alle ore 10.30 un concerto del coro "Amici del Malignani", seguito dalla lettura di poesie di autori friulani.

Lunedì 2 aprile, alle ore 10, si aprirà la mostra alle scolaresche, all'Università della terza età, al pubblico più in generale, e questo avverrà per ogni giorno della settimana. Sempre lunedì, alle 17.30, la tavola rotonda "A chi serve la biblioteca" introdurrà una relazione sullo stato dell'editoria regionale nel contesto nazionale.

Martedì, alle 17.30, ci sarà l'incontro con l'autore friulano forse più rappresentativo nella "pleiade" degli scrittori italiani: Carlo Sgorlon.

La giornata di mercoledì sarà dedicata alla Filologica friulana, mentre il giorno seguente è prevista, per le 16.30, una tavola rotonda su "Editoria ed informazione", seguita da due conferenze sul tema "Il ruolo dell'editoria nella scienza medica". Relatori saranno il dott. Noacco, primario del Centro diabetologico di Udine, ed il dott. Franco Fornasaro.

Venerdì l'incontro degli editori con distributori e librai alle ore 17.30 e sabato 7 aprile, dulcis in fundo, la giornata dedicata al libro sloveno con un incontro, che avverrà alle 17.30, di autori sloveni del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Numerosi saranno gli esponenti culturali sloveni chiamati a dibattere su un tema, il libro sloveno, che avrà modo di proporre un quadro globale su quello che è uno degli aspetti più interessanti della nostra cultura.

## Šola v naravi: šli smo na breg Roba



Prišla je pomlad in prinesla s seboj daljše in predvsem toplejše dneve. Pravzaprav tudi zima je bila letos dokaj mila, sonce je sijalo, snega pa nismo niti videli tu pri nas. Tako so lahko osnovnošolski otroci lahko večkrat šli na sprehod v naravo. "Šola v naravi" se temu pravi.

Na naši zgornji sliki vidimo nesmejano skupinico otrok, ki obiskujejo tretji razred dvojezične osnovne šole v Špetru. Pred nekaj dnevi so šli skupaj z učiteljico na klanec, ali kot mu pravijo domačini, na breg Roba.

Od zgoraj je prav lep pogled na vas Špeter, ki so jo tudi slikali kot vidimo spodaj. Otroci so se pa tudi marsikaj naučili, saj je imela kraj pomemben strateški pomen že v rimskih in predrimskih časih.



## 17. natečaj v dialektu

Študijski center Nediža iz Špetra je letos spet, že 17. leto, razpisal slovenski natečaj *Moja vas*. Velika novost je, da je natečaj po nekaj letih ponovno pokrajinskega značaja. Namenjen je slovenskim otrokom iz videmske pokrajine, ki obiskujejo osnovno in nižjo srednjo šolo in otrokom izseljenec. Vsebina spisa je prosta in tema "Moja vas" naj služi otrokom le kot opora. Važno je, da so spisi spontani in v govoru domačega kraja.

Spisi morajo prispeti do 15. maja na naslednji naslov: *Moja vas*, 33049 Špeter/S. Pietro al Natisone (Ud).



## 5 zborov poje 31. v Špetru

Še ena priložnost, da uživamo ob slovenski narodni in sodobni pesmi. V soboto 31. marca ob 20. uri bo v špetru, v občinski dvorani, koncert revije Primorska poje, ki jo skupaj organizirata Zveza slovenskih kulturnih društev in Združenje pevskih zborov Primorske.

Poslušali bomo pet zborov: moški pevski zbor Ivan Kokošar-Koritnica, moški zbor pevskega društva Miren, pevsko skupino "Števerjan", vokalno skupino "Sovodnjska dekleta" in mešani pevski zbor Naše vasi iz Tipane, ki ga vodi Benčan Anton Birtič. Vsak zbor bo zapel po tri pesmi.

# Alla ricerca dei troppi diritti perduti

Un'introduzione alla lettura de "La comunità sommersa" di Pavel Stranj, edito dalla ZTT

Un libro da leggere, da meditare questo, ricco di dati e di informazioni, scritto con competenza, distacco e onestà intellettuale da Pavel Stranj, studioso della minoranza slovena e senz'altro uno dei maggiori conoscitori delle problematiche minoritarie europee, preceduto da un lucido saggio del senatore Gaetano Arfé.

Una prima fondamentale considerazione: essere minoranza non è poi un'eccezione tanto marcata. Solamente nell'Europa continentale le minoranze sono 36 e rappresentano circa 42 milioni di persone, la popolazione della Spagna e della Svizzera messe assieme. Le minoranze in Italia sono 12, ma con delle differenze molto marcate fra di loro: ci sono isole linguistiche, come i greci, i croati, gli albanesi ad esempio, nazioni a se stanti, come i sardi ed i friulani e penisole linguistiche cioè parti di nazioni divise dal loro retroterra linguistico, culturale e statale da un confine: è il caso dei franco-provenzali detti comunemente francesi della Val d'Aosta, dei tedeschi dell'Alto Adige, degli sloveni della regione Friuli-Venezia Giulia.

Inquadrati in tal modo il concetto di minoranze e l'ampiezza di questo fenomeno sul piano europeo e italiano, l'autore passa a considerare l'estensione del territorio abitato dalla nostra gente, la cosiddetta area di presenza storica: 1500 km quadrati divisi fra 36 comuni da Tarvisio a Muggia. Si passa quindi alla dimensione numerica della minoranza, le cui cifre, a fronte del silenzio ufficiale delle autorità - i censimenti italia-

ni non considerano le minoranze - danno valori molto diversi tra loro. Due soltanto furono i censimenti che tennero conto della componente minoritaria e tutti e due si svolsero soltanto nella provincia di Trieste e nella città di Trieste ovviamente, con i seguenti risultati: il censimento del 1961 rilevò 25.582 sloveni nella provincia e 15.819 nel capoluogo; mentre quello successivo, del 1971, rilevò 24.706 sloveni nella provincia e 15.564 nel capoluogo, quindi circa 40.000 persone nella provincia di Trieste. Considerando anche le provincie di Gorizia e Udine e partendo dai dati dell'ultimo censimento "onesto" svolto dall'Austria nel 1910, uno dei maggiori teorici delle minoranze, lo sloveno Lavo Čermelj, arrivò, nel 1951, alla cifra di 125.000 persone. Più o meno alla stessa cifra pervenne lo studioso francese Heiraut. Ora, considerando la diminuzione delle nascite, l'emigrazione succeduta al ritorno di Trieste all'Italia, lo spopolamento della Benecia ecc. il numero degli sloveni, secondo accurati e seri studi dello Slori di Trieste, non dovrebbe essere inferiore alle 100 mila persone collocando in questo modo la minoranza slovena in Italia al secondo posto tra le minoranze in Italia, subito dopo quella tedesca. Per quanto concerne poi la dimensione linguistica, c'è da rilevare che un bilinguismo ufficiale, ma parziale è presente soltanto in sette comuni delle provincie di Gorizia e Trieste, per cui è difficile parlare di parità delle due lingue neppure a livello territoriale.



C'è un fatto nuovo tuttavia che va sottolineato come indicatore di nuovo atteggiamento delle due componenti etniche presenti in regione: i matrimoni misti e l'iscrizione dei bambini di questi matrimoni alle scuole slovene. Poiché i matrimoni misti sono circa 1 su 3, il numero dei bambini con uno o anche entrambi i genitori di nazionalità non slovena è salito al 30% degli iscritti alle classi elementari, capovolgendo una situazione precedente del tutto diversa nella quale il matrimonio del "minoritario" con il "maggioritario" significava quasi automaticamente la perdita della propria identità nazionale per il minoritario e l'iscrizione alla scuola della maggioranza.

La dimensione storica analizzata dall'autore è molto ampia; tut-

tavia, ripercorrere la storia della minoranza slovena in Italia è, fino al 1918, un ripercorrere tout court la storia della nazione slovena, tanta è l'importanza che questa terra ha sempre avuto nella storia del popolo sloveno. Trubar, padre della lingua letteraria slovena, predicava in sloveno nella cattedrale di San Giusto a Trieste e a Gorizia, nel 1780 funzionava già una scuola pubblica slovena alla periferia di Trieste, la prima sala di lettura slovena fu aperta nel 1861 a Trieste, il Narodni dom di Trieste, capolavoro di uno dei maggiori architetti dell'impero austriaco, lo sloveno Max Fabiani, è stato il primo centro polivalente al mondo: in un solo enorme edificio c'erano un teatro, una sala di concerti, una biblioteca, una banca, un albergo, un ristorante, una palestra, la sede di tutte le organizzazioni slovene della città, ecc. ecc. Non dobbiamo dimenticare infine che Trieste è stata per molti decenni la più grande città slovena con 57 mila sloveni cioè il 25% della popolazione contro 119 mila italiani, cioè il 52% della popolazione complessiva della città nel 1910. Gli altri erano "regnicoli" cioè cittadini del Regno d'Italia, croati, serbi, tedeschi, cechi ed altri.

La seconda parte del libro parla dello stato attuale della minoranza slovena in Italia esaminando nell'ordine la vita economica, l'istruzione, la chiesa, i mezzi di comunicazione, la vita culturale, lo sport e i simboli.

Per quanto concerne la vita economica, la situazione comples-

siva nel passato era migliore di quella attuale: solo per fare un esempio le banche slovene della regione sono ora sei e comprendono l'8% del capitale complessivo triestino, mentre ad esempio nel 1905 erano complessivamente 20 e raccoglievano un terzo del capitale complessivo presente nelle banche della città di Trieste.

Non sembra trascurabile neppure il fatto che le due unioni delle cooperative slovene di Gorizia e Trieste gestissero, prima del 1927, quando furono sciolte, ben 310 cooperative con oltre 90 mila soci. Ora, oltre alle banche, gli sloveni possiedono un potenziale di circa mille addetti nell'artigianato, controllano una notevole base del commercio al dettaglio, della ristorazione e del turismo ed il 40% degli scambi commerciali italo-jugoslavi gestiti da quasi 200 società slovene tra Gorizia e Trieste.

Pure l'istruzione presenta un trend analogo. Come già detto, la prima scuola slovena di Trieste fu fondata nel 1780 nel sobborgo di Servola, ma il vero inizio dello sviluppo della scuola slovena si ha nel 1869, anno in cui in Austria la scienza fu dichiarata libera e libero il suo insegnamento, fu riconosciuto il diritto alla propria lingua nazionale e la scuola venne separata dalla chiesa. Anche sul problema scuola la lotta tra sloveni e italiani fu molto aspra e sofferta, per cui la prima scuola slovena non pubblica, fu aperta nella città di Gorizia nel 1886 e nella città di Trieste nel 1888.

(segue)  
Marino Vertovec



# Odkrimo lepote Jadranskega muorja

Od 6. do 10. maja vas Novi Matajur an Aurora popejejo z ladjo Adriano od Čedada do Tirane v Albaniji

Novi Matajur, kupe s potovalno agencijo "Aurora viaggi" iz Tarsta, vam je napravu pru an liep izlet, 'no križarjanje od Tarsta do Albanije z ladjo "Adriana".

Ladja Adriana je zaries liepa, saj je klasifikana kot "luksuzna ladja". Naj vam samuo povemo, de v vsaki sali an v nekaterih kabinah je televižjon, v veliki sali se pleše vsako vičér, an orkester vam bo godu, kar želta. Za te mlade je tudi diskoteka. Čez dan, če na bota tiel iti na ekskurzije, se bota lahko sončali an plaval v veliki pišini.



Tela je ladja, ki nas popeje dol po Jadranskem muorju

Le na ladiji ušafata frizerja (parrucchiere), pralnico, butige (duty free shop), "foto-laboratorio". Svoj prestor ima tudi velik ambulatorjo, ki ga vodi an mie-dih.

Za jest an za pit vam bojo ponujal te narbuojše reči. Če pa kajšan ima težave z zdravjam an na more jest vsega, lahko naroči kar želi.

Naj še povemo, de vsi tisti, ki dielajo na ladiji so zaries luštni ljudje, ki narde vse kar je v njih moč za de se bota dobro počutili.

Tela liepa ladja vas popeje dol po Jadranskem muorju od

Tarsta do Albanije. Vam da možnost videt od blizu, kakuo je v teli deželi o kateri se čuje puno guorit.

Bota vidli take lepe prestore, de vam ostanejo za nimar v spominu. Tudi po potovanju vam na bo dug čas, spoznata nove ljudi an vsaka parložnost bo dobra za se posmejat an veselit.

Pomisli ta lepuo: kar vam ponujamo nie vsakdanja stvar. Tudi cene so zaries zanimive.

Kada bota imiel tako drugo parložnost?

Novi Matajur an ladja Adriana vas čakajo!



Od blizu bomo vidli kakuo je liepa Boka Kotorska



Clerku na Hvaru



Takale je Split, od blizu je zlo buj liepa

## E quanto ci costerà?

Il costo di partecipazione va dalle 470.000 alle 680.000 lire a persona, a seconda della cabina prescelta. La quota comprende: la crociera come descritta nel programma con la sistemazione nella cabina prescelta, l'escursione di una giornata intera da Durazzo a Tirana e ritorno, trasferimento in pullman da Cividale a Trieste (se il gruppo supera le 40 persone) e da Venezia a Cividale, assistenza di un accompagnatore dell'agenzia Aurora.

Sono escluse le bevande, le mance, il visto consolare e quanto non espressamente indicato nel programma. Alla quota di iscrizione va aggiunta la tassa di imbarco e sbarco che ammonta a £ 45.000.

Cabina uso singolo supplemento del 50%; terzo letto riduzione del 15%; bambini sotto i 12 anni sconto del 50%.

## La crociera da sogno giorno per giorno

È un programma davvero allettante quello che vi proponiamo - Come e quando iscriversi

### 6 maggio - domenica

ore 9.30 - partenza da Cividale in pullman alla volta di Trieste. Imbarco sulla motonave Adriana e sistemazione nelle cabine;  
ore 12 - partenza della nave per le Bocche di Cattaro;  
ore 13 - pranzo;  
ore 19 - cocktail di benvenuto e presentazione degli ufficiali della nave;  
ore 20 - cena;  
ore 21.30 - inizio della serata danzante;  
ore 24 - spuntino di mezzanotte.

### 7 maggio - lunedì

Colazione e pranzo a bordo;  
ore 14 - arrivo a Kotor (Cattaro). Visita individuale della storica cittadina marinara oppure escursione facoltativa a Cetinje, residenza dei re montenegrini. Si visitano la reggia ed altri monumenti storici per poi scendere sul litorale montenegrino;

ore 19 - rientro a bordo;  
ore 20 - partenza della nave per Durazzo;  
ore 20.15 - cena, poi serata danzante con giochi di società;  
ore 24 - spuntino di mezzanotte.

### 8 maggio - martedì

ore 7 - arrivo a Durazzo. Dopo la colazione e le formalità di frontiera, escursione di una giornata a Tirana. Pranzo in un albergo cittadino e visita della città. NJel pomeriggio rientro a Durazzo ed imbarco sulla nave.  
ore 20 - partenza della nave per Hvar;  
ore 20.15 - cena e serata danzante;  
ore 24 - spuntino di mezzanotte.

### 9 maggio - mercoledì

ore 8 - arrivo a Hvar, capoluogo dell'omonima isola; colazione, poi tempo libero per la visita di questa bella cittadina dalmata;

ore 11 - partenza da Hvar per Spalato;  
ore 12 - pranzo;  
ore 13 - arrivo a Spalato. Escursione facoltativa al centro storico ed al Palazzo Diocleziano;  
ore 18 - partenza per Venezia;  
ore 20 - cena di gala per fine crociera, ballo e giochi di società;  
ore 24 - spuntino di mezzanotte.

### 10 maggio - giovedì

prima colazione  
ore 8 - arrivo a Venezia, sbarco dei passeggeri e dopo il controllo di frontiera, trasferimento in pullman a Cividale, con arrivo alle ore 12 circa.

L'organizzazione non si assume alcuna responsabilità nei confronti dei passeggeri se le autorità predisposte non concedessero il visto d'entrata in Albania a qualche singolo partecipante alla crociera. In tale caso verrà rimborsata la quota dell'escursione che è di L. 80.000.

Se per una qualsiasi ragione - non dipendente dalla volontà dell'organizzazione e della compagnia di navigazione - non si potesse attraccare in Albania, la nave proseguirà per Corfù dove sarà effettuato un giro completo dell'isola.

**ISCRIZIONI** - Vista la limitatezza dei posti, invitiamo tutti gli interessati a dare il proprio nominativo, almeno telefonicamente, entro **giovedì 29 marzo** (tel. 0432 - 731190 dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30, sabato dalle 8.30 alle 12). Per l'iscrizione definitiva **venerdì 30 e sabato 31 marzo**. In quell'occasione presso il nostro ufficio sarà presente un responsabile dell'agenzia Aurora di Trieste.

Non dimenticate di portare il passaporto o la carta d'identità.

UN CHIARIMENTO DEL COMITATO COSTITUITO A RESIA A FAVORE DELLA TUTELA DEGLI SLOVENI IN ITALIA

## La cultura resiana: un unico volto, ed è sloveno

A maggiore chiarimento del documento redatto dal Comitato, costituitosi in Resia a pro della tutela della minoranza etnica slovena in Italia e pubblicato sul Novi Matajur l'8.2.1990 e sul Dom il 15.2.1990, vogliamo spiegare con parole semplici e chiare che cosa abbiamo voluto esprimere con questa nostra iniziativa, evitando dubbi, perplessità ed eventuali infondati timori.

Innanzi tutto l'oggetto del nostro documento è il disegno di legge presentato dal Ministro Macchiarini e che il 17.11.1989 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. Per diventare legge a tutti gli effetti, deve essere approvato dal Parlamento, cioè dalla Camera dei Deputati e dal Senato.

In questo disegno di legge è compresa anche Resia e, visto che l'attuale Amministrazione Comunale fino alla data del nostro documento non si era espressa, abbiamo, noi firmatari, ritenuto indispensabile sollecitare l'Amministrazione Comunale a prendere visione di questo disegno di legge e a rendere noto a tutti noi resiani dei benefici che questa legge potrebbe portare a tutti.

Purtroppo qui a Resia c'è molta confusione sul significato di minoranza, di minoranza slovena o slava. Anche per questo motivo, senza pretese di insegnare e tanto meno di imporre niente a nessuno, vogliamo dire come la pensiamo. Innanzi tutto siamo cittadini italiani, godiamo dei diritti e sottostiamo ai doveri dello Stato Italiano come tutti gli abitanti di questo paese. Su questo non c'è assolutamente nessun dubbio! Però qui a Resia parliamo il resiano, abbiamo danze uniche in tutto il mondo, le nostre favole sono conosciute così come i nostri canti. Tutte queste cose molto interessanti e di cui noi siamo orgogliosi ci sono state tramandate dai nostri nonni. Anche loro ballavano e cantavano e forse meglio di noi. Tutto questo viene denominato patrimonio culturale. Trattandosi di un patrimonio culturale che non è comune a tutta l'Italia ma soltanto ad una piccolissima parte di essa, la Val Resia appunto, la nostra Comunità, quale titolare di questo patrimonio, viene considerata minoranza.

Gli studiosi (vedi: I dialetti del Friuli di Giovanni Frau pubblicato dalla

Società Filologica Friulana nel 1984; la Bibliografia Ragionata di Milko Matičetov del 1981) che sono venuti qui a Resia e hanno studiato il nostro dialetto, lo hanno definito sloveno, dialetto che presenta delle peculiarità di grandissima importanza per gli studiosi di tutti i dialetti sloveni e di slavicistica in generale. E' tanto importante (qui a Resia non ce ne rendiamo neanche conto) che, per fare un esempio, Alexander Dulicenko e Nikita Tolstoj (il nipote del celeberrimo Lev Tolstoj), due illustri professori di Tartu, con i materiali raccolti a Resia da J.B. De Courtenay hanno preparato (dove essere mandato alle stampe) il vocabolario resiano con traduzione di ogni parola resiana in inglese, russo e sloveno. Inoltre lo scorso anno a Chioggia, negli Stati Uniti, Han Steenwijk e Jadranka Gvozdanović hanno tenuto una conferenza su "I dialetti sloveni della Val Resia" con la partecipazione dei professori E.P. Hamp, E. Kovačić, T. Priestly e R. Lenček.

Ricapitolando, abbiamo detto che gli studiosi hanno definito il resiano come dialetto sloveno e quindi il nostro patrimonio culturale di cui il dia-

letto ne è l'espressione più viva, seppur con caratteri propri specifici, è riconducibile alla cultura dell'area slovena.

In quest'area sono presenti circa una cinquantina di dialetti sloveni e vengono parlati dalle popolazioni residenti nella Repubblica di Slovenia, parte in Austria, in Italia e in Ungheria. I dialetti sloveni, così come il polacco, il russo, ecc., fanno parte del ceppo slavo come l'italiano, il francese, lo spagnolo sono di ceppo neolatino. Tutto questo risulta, come abbiamo detto, dagli studi effettuati dai linguisti, non è una cosa decisa da noi, e deduciamo quindi che la nostra comunità è minoranza etnica slava in generale e slovena più in particolare. Riferendoci alla legge, essa, parlando di idioma slavo, prende in considerazione una zona molto vasta anche se non errata, perché il dialetto resiano fa parte del ceppo slavo; parlando di sloveno sarebbe stata più precisa, sempre riferendosi a quanto dicono gli studiosi.

Andando avanti, abbiamo affermato sopra che c'è molta confusione sul termine minoranza slovena, ad esempio

si sente dire in giro: "Io non voglio essere classificato sloveno perché poi dovrò andare a pagare le tasse a Lubiana". Per rincuorarsi basta vedere la minoranza altoatesina e quella valdostana: vanno a pagare le tasse in Austria o in Francia? Assolutamente no!

Come abbiamo detto all'inizio noi siamo a tutti gli effetti cittadini italiani, soltanto che la nostra cultura è molto più vecchia dello Stato Italiano e fa parte della cultura slava in generale e slovena in particolare. Lo Stato Italiano ha preso atto di questo ed ha semplicemente deciso di aiutarci attraverso questa legge, anche perché nella Costituzione, preparata per la nascita della Repubblica Italiana dopo la seconda guerra mondiale, è previsto che la Repubblica tuteli con apposite norme le minoranze linguistiche. Quindi, anche se soltanto dopo tanti anni, lo Stato Italiano mette in pratica questo principio democratico.

A conclusione si fa presente che il "non ben definito Comitato", come è stato etichettato sul quotidiano Il Messaggero Veneto di martedì 27 febbraio 1990 sotto il servizio dal titolo: "Resia Minoranze e sviluppo economico" è composto da persone conosciute a Resia e ben note per il loro impegno in seno alla Comunità resiana ed hanno sottoscritto il documento di cui si parla in maniera perfettamente legittima.



# Ado Cont tele dni prejeu kavalierat



Ado Cont je tele dni parjeu iz rok videmskega prefekta dr. Sorge kavalierat. Vsi mi mu iz sarca čestitamo

## Un laureato dai Moreale

In Economia e Commercio



15. marca je na Univerzi v Tarstu na ekonomski fakulteti doktoral Fabio Moreale iz Muosta. Fabio je nomalo "naš", saj njega mama je Luciana Primosig goz Hostnega, njega tata pa Valter iz Mosta. Fabiu naj gredo naše čestitke.

Presso la facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste si è laureato Fabio Moreale di Ponte S. Quirino discutendo col relatore prof. Attilio Wedlin la tesi: Forma finale dei modelli econometrici e modelli Arma: analisi teorica ed empirica.

Al neo-dottore vadano le congratulazioni di parenti ed amici.

## Ali je dom Mangart v Žabnicah naprodaj?

Planinski dom Mangart je po daljšem premoru lani junija odprl svoja vrata našim planincem in turistom, pa tudi romarjem, ki so namenjeni na Višarje. Nova upravnika doma Rudi Bartaloth in Tonči Sivec sta poskrbela, da so bila v domu opravljena najnujnejša prenovitvena dela, ki so bila potrebna za vsaj dostojno delovanje restavracije. Restavraciji je bilo potrebno spremeniti ime, ker so drugi lokali v Trbiški občini že imeli isto ime Mangart. Tisti, ki so prvotno izbirali ime, bi bili lahko dali ime kake druge gore, na primer Višarje, Lovci, Viš, Montaž ali Ojsternik. Morda bi katero od navedenih imen bolj ustrezalo namenu.

Dom Mangart z restavracijo Kristal je odprt že deset mesecev, kljub neugodni poletni in zimski sezoni. Gostje sicer prihajajo, vendar je Slovencev oziroma slovenskih planincev, katerim je bil dom namenjen, izredno malo. Če ne bi bilo tujcev, bi bili morali objekt že davno zapreti.

Prihajajo pa zaskrbljujoče vesti iz Trsta, da je v načrtu da se edini slovenski zamejski planinski dom proda.

AN MOŠKI PEVSKI ZBOR V KOREDI BLIZU KLENJA

## Matajur je zapieu

V nediejo 11. na Primorski poje v Kobaridu

Smo misinli, de Matajur je samuo v sovođenjskim kamunu, seda pa smo zviedel, de ga ima tudi špietarska občina an de pru za pru se ušafa v vasi Koreda. Ne stuojta se bat, nič čudnega, nie 'na gora, pač pa an pevski zbor.

Nomalo miescu od tega, je muorlo bit otuberja, na skupina možkih se je zbrala an začela kupe piet. Njih meštri, dirigent, je Anton Birtič - Mečanac iz Mečane. Duo ga na pozna?

Tel možje an puobje so takuo lepue piel, de so se jim parložli še drugi. Navadli so se piet že puno piesmi, predvsem tiste, ki parhajajo iz naše bogate kulture.

Pred publiko so se parvi krat pokazal an zapiel, kar so se na-

vadli, v Kobaridu v nediejo 11. marca na reviji Primorska poje. Zapiel so našo ljudsko "Gularja sem tiela imiet" an dvie samega Antona Birtiča, "Moja Nediža" an "Dolince beneške". Vsi so jim močnuo tukli na ruoke.

Nas nimar razveseli zviedet za takale lepe novice, viedet de judje se še zbierajo za narest kiki kupe. Na kor runat velikih reči, kajšankrat an 'na piesam zapieta kupe da veliko veseje tistemu, ki zapieje an tistemu, ki ga posluša.

Moškemu pevskeemu zboru "Matajur" želmo puno šučesu, s troštam de jih bomo kje poslušal an tle par nas tode an... kuražno napri!

## Premio Kronos agli applauditi assi dello sport

Accanto al "piede d'oro del campionato", lo juventino Totò Schillaci ed al bomber sampdoria- Roberto Mancini, anche un grande personaggio del basket italiano, Lorenzo Magnifico della Scavolini sarà fra i campioni riconosciuti con il premio Kronos "Protagonisti dello sport", questo quanto si legge in un comunicato della Beneco - Kronos di Cemur.

Il prestigioso riconoscimento - prosegue il comunicato - sarà assegnato durante la seconda edizione del Kronos Night che si terrà il 26 marzo 1990 alle ore 21 presso l'Hotel Boschetti di Tricesimo.

La manifestazione sarà diretta e coordinata da Bruno Longhi di Canale 5 e da Gianpiero Galeazzi.

Tra le adesioni ufficiali si segnalano: Fortunato e Galia della Juventus, Costacurta e Galli del Milan, Bianchi e Morello dell'Inter, Landucci e Di Chiara della Fiorentina, Agostini e Domini del Cesena, Vertova dell'Atalanta.

Il collegamento con la trasmissione di Rai 3 "Il processo del lunedì", condotta in studio da Aldo Biscardi e, in diretta dal Boschetti, da Adriano Dezan, fornirà l'occasione per ulteriori scambi e confronti fra atleti e giornalisti.

Nel corso della serata sarà assegnato anche un riconoscimento speciale ad un calciatore friulano particolarmente segnalatosi nel campionato di serie A '89/'90:

Salvatore Venosi



## Malomanj tu vsaki hiš an čiklamin

Šenkala ga je nomalo dni od tega špietarska kamunska aministracjon svojim občanom

Malomanj tu vsaki hiš špietar-skega kamuna ima, nomalo dni san, suoj prestor tudi an liep važ čiklaminu. Šenkala ga je kamunska aministracjon.

Kamunski možje so tiel takuo zahvalit vse tiste družine, ki z rožami po oknah an pajulih, okuole hiš an po doreh, so nardil še buj lepe an pitune vasi

tistega kamuna. An tuole ni lepuo samuo za tiste, ki atu žive, pa tudi za furešte, ki parhajajo tle h nam, v Benečijo.

Liepa manifestacjon je bla nomalo dni od tega v kamunski sali v Špietre.

Vse tiste, ki so bli nagrajeni - vsieh kupe tristuo družin - so le-

puo zahvalil an pohvalil župan Firmino Marinig, Renato Qualizza, kamunski konsilier an odgovorni za okolje an predsednik Turistične ustanove za Čedad an Nediške doline Giuseppe Paussa.

Tisti dan pa nie bla samuo premjacion, je bla tudi parložnost za zviedet an par reči za

imiet nimar buj lepe rože, tu hiš an tam uonè an ki narest za jih lepue mantinjat.

Na parvi fotografiji videmo puno mizo ciklaminu, zad za njimi predstavnike kamunskega aministraciona, na drugi pa publiko, ki je paršla zaries v liepem številu.



Za nas zmisnit, de Velika noč se parbližava, use butige, naj je po miestah al po vaseh, so nabasale tu vetrine golobe in jajca vsieh mier, majhane an velike, sevide vse s čokolado narete an vse lepue oflokane.

Ankrat, po naših dolinah, kar je bluo malo sudu za tiste reči kupovat naše none in mame za velikonočne praznike so napravjale domači kruh, tist do-bar, te obiejan, štrukje an gubance.

Za nas otroke je bluo veliko veseje, kar so nam ku-azale tuč oriehe za narest gubančanje, takuo je šu an oreh tu skliedo an dan pa tu usta, an kar gubančanje je bluo napravjeno, če nona se je nomalo oglednila smo ga imieli že puno pargišče.

Cieli tedian pred Veliko nočjo žene so frigale cindierje an prale glaže.

Mi drugi otroc smo vozil, smo uliekli kietunjake od ognjišča po ciestah, ker je bila glerija, de so se takuo lepue laščiel, ku de bi bli novi.

Sevide, usi smo se troštal, de na Veliko nuoč bo liepa ura.

Za tuole viedet smo čakal očjncu, zatuo ki an pregovor, al pa proverbio prave:

"Ojka suha, jajca mokre".

Takuo de Riko an Mariac sta bla še diela uadjo gor na teli pregovor.

Pa Riko, ki ni mogu učakat za udobiti, je uzeu no ojko, ki je daržu gor čez glavo, šu tu Nadižo, kjer voda mu je šla do trebuha an začeu uekati:

"Ojka suha, jajca mokre!!!"

## Flavio je kampjon

Veliko veseje v veliki družini "Sci club monte Matajur".

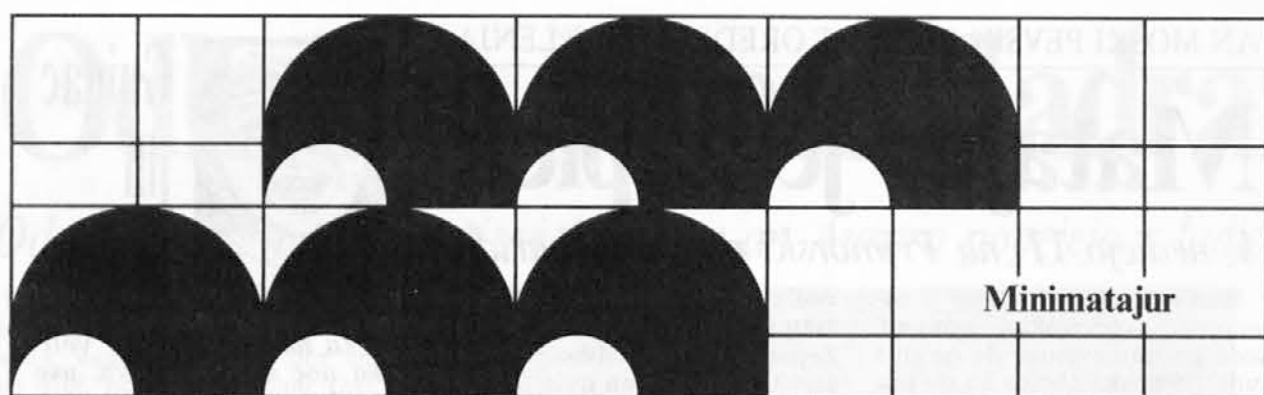
An poberin, Flavio Petricig iz Tarčmuna, ki je član telega športnega društva, je v nediejo 18. marca na Nevejskem Sedlu (Sella Nevea) paršu na peto mesto v "slalom gigante". Bilo je parvenstvo dežele Furlanije-Juljske krajine. Tel rezultat ga popeje rauno rauno na finale, kjer se ušafajo te narbuojši njega kategorije od ciele Italije.

Mlademu Flaviju želmo še puno puno drugih uspehu.



Il glovane asso





21 - SCHEDA STORICA

# Le guerre civili

Il periodo successivo alla diffusione della Riforma di Lutero e delle altre chiese evangeliche, fra cui quella calvinista, diffusione a sua volta combattuta dalla Controriforma cattolica, fu caratterizzato da grandi scontri sociali. Questo perché i protestanti mettevano in discussione alcuni aspetti dei poteri costituiti, talvolta pretestuosamente per attirare dalla loro parte il popolo ed i contadini. Gli scontri sociali erano accompagnati da violente contrapposizioni di carattere religioso. A loro volta queste contrapposizioni, che impegnavano, da una parte e dall'altra, nobili e sovrani, avevano profonde ragioni politiche: erano cioè lotte, e spesso guerre, per la conquista della supremazia e del potere. Molte volte vi si mescolavano ragioni dinastiche per il possesso di territori e regni.

Non mancava, nelle aspre lotte del XVI e del XVII secolo, la presenza della borghesia cittadina - artigiani, manifatturieri, banchieri. Il punto di partenza dei moti e delle insurrezioni popolari era il malcontento per le miserevoli condizioni di vita dei contadini e dei plebei, ma il più delle volte i moti avevano un "paravento" religioso agitato dai signori in lotta fra loro.

Si trattò in molti casi di vere e proprie **guerre civili**, che si concludevano con la disfatta degli insorti e con feroci stragi di massa. Le guerre civili coinvolsero in tempi diversi tutti i grandi stati europei, a partire dalla Francia. Nelle regioni francesi meridionali si diffuse la religione calvinista, i cui aderenti erano chiamati **Ugonotti**. In molte città essi diedero vita a rivolte popolari contro la nobiltà cattolica, con la mira principale della conquista del trono. Nel corso della lunghissima serie di scontri ed eccidi, si verificò a Parigi la famosa **notte di S. Bartolomeo** (24 agosto 1572)



Atrocità spagnole dopo la presa di Haarlem (1573)

quando, mediante una congiura, i cattolici fecero strage di migliaia di Ugonotti insieme ai loro capi. Fu solo un episodio. I libri sono pieni di queste storie atroci, che ebbero conclusione a fine secolo con l'instaurazione della monarchia assoluta, senza che si acquietassero però del tutto le agitazioni.

Anche in Spagna (Aragona, Castiglia, Catalogna, Valenza) si verificarono sollevazioni di contadini, accompagnate da moti nelle città per opera di artigiani e popolani. Ma il teatro più cruento, nei territori spagnoli, furono i Paesi Bassi. Qui le ragioni religiose ebbero particolare acutezza perché ebbero alla loro base la lotta contro gli Spagnoli e quindi contro la religione cattolica di cui essi erano paladini. Le guerre ebbero momenti di incredibile esasperazione con la distruzione delle immagini sacre e la spoliatura delle chiese cattoliche. Ne furono distrutte cinquemila. La risposta degli Spagnoli fu durissima, quando riuscirono a staccare la borghesia cittadina dalle masse popolari. Haarlem, Leida, Anversa, furono teatro di vendette e stragi inaudite. Ad An-

versa vennero uccisi 8.000 cittadini.

In Inghilterra le sollevazioni contadine assunsero un carattere particolare. Oltre alla metallurgia ed all'industria mineraria in Inghilterra si era affermata la manifattura dei panni di lana. La produzione e l'esportazione delle pezze di stoffa, ricercatissime, provocò un grande fabbisogno di lana, e quindi si estese a dismisura l'allevamento delle pecore. A sua volta questo fatto implicò un diverso utilizzo dei terreni. Sorse il problema delle **recinzioni**. Gli allevatori, grandi proprietari terrieri e nobili, si diedero ad usurpazioni delle terre comuni utilizzate fino a quel momento dai contadini dei villaggi. Gli usurpatori costruirono recinti, palizzate, fossi e siepi per pascolarvi i propri greggi ed impedirono l'accesso ai contadini. Molti si videro così espropriati dell'unico mezzo di vita e condannati alla miseria ed al vagabondaggio. Anche qui a capo della rivolta dei contadini si posero dei nobili. Nel 1549 i contadini in armi erano 20.000. Anche questo esercito contadino venne sconfitto e la sommossa fu schiacciata.

A ripetizione in tutti i paesi europei (Scandinavia, Boemia, Ungheria, Austria, ecc.) i contadini, spesso uniti alle plebi della città, talvolta alleati ai borghesi o a nobili ribelli, tentarono la via del riscatto mediante la rivolta armata. Non ebbero successo, mentre si rafforzò invece il potere assoluto dei vari sovrani.

MP

## Il vagabondo: vita dura nell'Inghilterra del '600

All'inizio del XVII secolo si contavano fino a 25.000 poveri... Enrico VIII permise di chiedere l'elemosina soltanto ai mendicanti vecchi e incapaci di lavorare, mentre ordinò che i vagabondi idonei al lavoro fossero frustati e poi si facessero giurare solennemente di tornare al loro luogo di nascita e di "mettersi al lavoro"; nel caso in cui il vagabondo punito non avesse cessato di vagabondare, si sarebbe dovuto frustarlo una seconda volta e recidergli mezzo orecchio; al terzo arresto, doveva essere giustiziato come criminale. Una legge emanata da Edoardo VI ordinava che un disoccupato che si rifiutasse di lavora-

re doveva essere aggiudicato per un certo tempo come schiavo a colui che lo aveva denunciato alle autorità come vagabondo e che aveva il diritto di costringerlo a qualsiasi lavoro con la frusta, di venderlo, di lasciarlo in eredità e così via. Se questo schiavo si allontanava, la prima volta lo si condannava alla schiavitù a vita e lo bollavano a fuoco sulla fronte o su una guancia con la lettera "S", se fuggiva una seconda volta gli imprimevano un secondo marchio sul viso, e nel caso di una terza fuga lo giustiziavano come traditore dello stato.

(da "Storia Universale")

## Il kmečki punt

La rivolta dei contadini croati e sloveni

Fra le grandi rivolte contadine del XVI secolo va ricordata quella croato-slovena del 1573, il **kmečki punt** (**punt**=rivolta; **kmečki**=contadino, agg.). Essa fu la risposta a tutta una serie di imposizioni e tributi ed allo spietato sfruttamento dei contadini da parte dei signorotti feudali. Fin dal 1571 i contadini si rifiutavano di pagare i tributi e di fornire le prestazioni personali per la costruzione delle fortificazioni. Passarono anche ad azioni armate contro gli esattori ed i rappresentanti dei nobili, attaccarono gli stessi castelli dei signori. Distrussero le odiate dogane e si impadronirono dei raccolti. Nel gennaio 1573 i capi della sommossa, fra cui Ilija Gregorić e Matija Gubec, decisero di scendere in guerra: contavano su un esercito di 80.000 contadini armati di clava, scuri, falci e fucili. I segnali della mobilitazione furono una penna di gallo ed un rametto di sempreverde (zimzelen). Risuonò il grido **Za staro pravdo!** (per gli antichi diritti) e le campane suonarono a martello. Le strade brulcarono di rivoltosi, che formarono tre colonne. Una di queste i primi di febbraio oltrepassò la Sava, entrando in territorio sloveno, ed occupò la cittadina di Krško, dove la gente si unì ai contadini. L'intenzione dei capi della rivolta era

quella di provocare una sollevazione generale delle campagne e delle città della Stiria, della Carniola, della Dolenjska e del Carso. Il progetto fallì. La nobiltà riuscì a riorganizzare le proprie forze. Spedì 500 mercenari **uscocchi** (1) contro Krško cogliendo di sorpresa i rivoltosi. Li fecero a pezzi, mentre i fuggiaschi annegarono nelle acque gelide della Sava.

La seconda colonna, diretta verso Celje, venne anch'essa battuta e così la terza, che marciava verso sud. La battaglia finale si svolse nei luoghi dove era cominciata la rivolta, a Stubica. Il 9 febbraio giunse da Zagabria un esercito di 5.000 uomini, fra cavalieri, fanti, nobili, soldati imperiali, mercenari ed uscocchi. La battaglia durò quattro ore, condotta da Matija Gubec contro l'esercito. Fu una carneficina. I contadini furono sconfitti e ovunque si videro le macabre scene degli impiccati che pendevano dagli alberi. Matija Gubec venne fatto prigioniero e condannato ad una morte atroce.

(1) Gli uscocchi (**uskoki**) erano profughi dei paesi balcanici occupati dai Turchi, autori di razzie e atti di pirateria contro Venezia. Al tempo della rivolta contadina del 1573 vennero stipendiati dall'Austria contro i rivoltosi.

## Re Matija nei racconti della gente

La storia di Matija Gubec divenne leggenda. Nei racconti della gente slovena, re Matija non era affatto morto. Lo si raccontava perfino a Cepletischis ed in altri nostri paesi.

Prima della battaglia due montagne si mossero e coprirono lui ed il suo esercito, nascondendoli al crudele nemico. E Matija siede ancora là sotto, attorno ad una tavola di pietra, insieme ai suoi condottieri ed i suoi soldati - contadini. Attende nel sonno che la sua lunga barba compia, crescendo, sette giri attorno al tavolo. Allora Re Matija si sveglierà, scuoterà le montagne e con un solo cenno manderà in polvere i suoi nemici, i tiranni ed i prepotenti.

(Leggenda popolare)



Filatrice inglese. Nei prati pas-sano i cacciatori. Stampa del XVI secolo.

## L'atroce supplizio

Qualche giorno dopo la battaglia il clementissimo arcivescovo preparò ai cittadini di Zagabria un atroce divertimento carnevalesco. Senza attendere il benedetto di Sua Maestà l'Imperatore del Sacro Romano Impero Massimiliano II, custode della giustizia e difensore dei deboli e degli oppressi, fece incoronare con una corona arroventata il re contadino, Matija Gubec. (1)

Fu quindi straziato con tenaglie roventi e poi squartato. Altri narrarono che fosse posto a sedere su un trono di fuoco.

(1) M. Žeželj - Prizori iz Kmečkoga punta 1573



Battaglia dei contadini insorti con l'esercito (1573)



# TUTTOSPORT VSE O ŠPORTU

SUCCESO DELL'AUDACE - PAREGGI DI GIOVANISSIMI ED ESORDIENTI - A S. PIETRO RITORNA IL SERENO

## I risultati

<b>1. CATEGORIA</b>	
Valnatisone - Fortitudo	3-0
<b>2. CATEGORIA</b>	
Rangers - Audace	0-1
<b>3. CATEGORIA</b>	
Alta Val Torre - Stella Azzurra	0-3
Savognese - Fulgor	4-4
Pulfero - Lumignacco	0-4
<b>UNDER 18</b>	
S. Gottardo - Valnatisone	rinv
<b>GIOVANISSIMI</b>	
Valnatisone - Olimpia	1-1
<b>ESORDIENTI</b>	
Azzurra - Valnatisone	1-1
<b>PULCINI</b>	
Com. Faedis - Valnatisone	3-0
<b>PALLAVOLO FEMMINILE</b>	
Zenit Udine - S. Leonardo	1-3
<b>PALLAVOLO MASCHILE</b>	
S. Leonardo - Tele Uno	3-0

## Prossimo turno

<b>1. CATEGORIA</b>	
Gemonese - Valnatisone	
<b>2. CATEGORIA</b>	
Audace - Gaglianese	
<b>3. CATEGORIA</b>	
Treppo Grande - Alta Val Torre; Atletico Udine Est - Pulfero; Manzano - Savognese	
<b>UNDER 18</b>	
Valnatisone - Tarcentina	
<b>GIOVANISSIMI</b>	
Savorgnanese - Valnatisone	
<b>ESORDIENTI</b>	
Valnatisone - Comunale Faedis	
<b>PULCINI</b>	
Valnatisone - Buonacquisto	
<b>PALLAVOLO FEMMINILE</b>	
V.B. Carnia - Pol. S. Leonardo	
<b>PALLAVOLO MASCHILE</b>	
Team 87 - Pol. S. Leonardo	

## Le classifiche

<b>1. CATEGORIA</b>	
S. Daniele 38; Sanvitese 36; Fagagna 34; Flumignano 29; Fortitudo 28; Valnatisone 27; Tavagnacco 26; Ponziana, Gemonese, S. Sergio 25; Cividalese 21; Osoppo, Azzurra 20; Rauscedo 19; Tricesimo 14; Codroipo 13.	
<b>2. CATEGORIA</b>	
Tarcentina, Arteniese 36; Tolmezzo 33; Bressa, S. Gottardo 32; Aurora 30; Donatello 29; Riviera 28; Audace 26; Forti & Liberi, Torreonese 24; Reanese 20; Malanese 17; Rangers 16; Faedis 13; Gaglianese 4.	
<b>3. CATEGORIA - Girone D</b>	
Rive d'Arcano 38; Ragogna 33; Savorgnanese, Atletica Bujese 31; Treppo Grande 27; Rizzi 20; Nimi, Colugna 19; Ciseris 16; Venzone 14; Stella Azzurra 13; L'Arcobaleno 9; Alta Val Torre 6.	
<b>3. CATEGORIA - Girone E</b>	
Risanese 38; Bearzi 30; Manzano 25; S. Rocco 24; Lumignacco 23; Azzurra 22; Savognese, Fulgor 19; Medeuza, Ancona 18; Buttrio 16; Atletico Udine Est 13; Pulfero 11.	
<b>UNDER 18</b>	
Cividalese, Buonacquisto 38; Valnatisone 34; Tarcentina 30; S. Gottardo, Tavagnacco, Bearzi 26; Savorgnanese 23; Azzurra 22; Forti & Liberi, Riviera 19; Reanese 18; Natisone 17; Stella Azzurra 9; Gaglianese 5.	
<b>GIOVANISSIMI</b>	
Olimpia 33; S. Gottardo 30; Valnatisone, Buonacquisto 28; Paviese 23; Savorgnanese 21; Nimis 18; Fortissimi 15; Cividalese, Azzurra 10; Com. Faedis 9; Fulgor 3.	
<b>ESORDIENTI</b>	
Buonacquisto 16; Percoto/A 14; Azzurra 11; Valnatisone, Gaglianese 9; Manzanese 7; Chiavris/B, Cividalese 5; Com. Faedis 2.	
<b>PULCINI</b>	
Nimis 14; Buttrio 12; Buonacquisto 10; Com. Faedis 8; Stella Azzurra 6; Valnatisone, Torreonese 3; Fulgor 0.	
<b>PALLAVOLO FEMMINILE</b>	
Socopol 16; Pol. S. Leonardo, Codroipo 10; Cassacco, Zenit, Paluzza 8; U.S. Friuli, Percoto 6; Vb Carnia 4; Remanzacco 0.	
Remanzacco, S. Leonardo, Percoto e Cassacco 1 partita in meno.	
<b>PALLAVOLO MASCHILE</b>	
Team 87, Lav. Fiera, Corno 24; Ospedaletto 18; Arteniese, S. Giorgio 14; Vb Carnia, Tele Uno 12; S. Leonardo 10; Tarcento, Codroipo 4; Faedis 2.	

# Tre siluri della Valnatisone

E' finita la Quaresima per la Valnatisone? Sembra proprio di sì, visto il gioco espresso contro il Fortitudo di Muggia, gara terminata con un rotondo 3-0. Era da molto tempo che al Comunale di S. Pietro non si vedeva giocare così bene, anche per merito della squadra avversaria. Si è visto subito che in campo la musica era cambiata, i nostri ragazzi come per incanto hanno giocato alla grande andando a segno con Daniele Specogna nel primo tempo, quindi con Emanuele De Marco e Marco Billia nel finale di gara. Nota altamente stonata la direzione arbitrale. Domenica trasferta a Gemona.

L'Audace sta risalendo la china; dopo le recenti delusioni si è imposta di misura sul campo udinese dei Rangers, grazie ad una rete siglata da Walter Chiacig. Per domenica c'è a Scrutto l'atteso derby con il fanalino di coda Gaglianese, una gara questa da prendere con le pinze.

L'Alta Val Torre continua la sua serie negativa perdendo l'incontro casalingo contro la Stella



Per gli Esordienti della Valnatisone ancora un pari

Azzurra di Attimis. Domenica la trasferta a Treppo Grande.

Primo tempo sconsigliato ai deboli di cuore per la Savognese, che dopo venti minuti era sotto di 4 reti. Come si sa, a Savogna nel

calcio hanno un nuovo santo, che si chiama Žarko Rot, il quale nel breve periodo di 25 minuti ha segnato 3 gol e procurato l'assist a Fabio Trinco per la rete del pareggio. Nella ripresa il risultato

non è più cambiato. Domenica tutti a Manzano.

Giornata nera per il Pulfero, che è stato surclassato nell'incontro casalingo con il Lumignacco. Domenica trasferta contro l'Atletico Udine Est. In questo girone è ormai tutto deciso per quanto riguarda il discorso promozione, con la Risanese che fa il salto di categoria ed il Bearzi agli spareggi.

Gli Under 18 sono stati bloccati d'ufficio nella gara con il S. Gottardo. Decisione questa che lascia perplessi, in quanto presa dalla FIGC senza informare in anticipo la Valnatisone, che lottando per la vittoria finale è stata danneggiata.

L'Olimpia con il pareggio ottenuto a S. Pietro (1-1) ha vinto il campionato Giovanissimi, nel quale la Valnatisone è seconda.

Gli Esordienti pareggiano a Premariacco con un gol di Enrico Cornelio.

I Pulcini infine si fanno raggiungere e quindi superare dal Com. Faedis dopo essere stati in vantaggio grazie ai gol di Igor Trainiti e Marco Domenis.

# I giovani ritornano in sella

Ricostruito il settore dei giovani ciclisti del Velo club Cividale-Valnatisone

Dopo il cambio ai vertici delle società del Velo Club Cividale Valnatisone, è iniziato il tesseramento dei corridori della categoria degli allievi e degli esordienti. Prossima alla prima gara, seguita dal d.s. Ivano Cont, che nella società ha anche l'incarico di vice presidente, la squadra degli allievi, formata da 5 ragazzi, in questo periodo si sta allenando a pieno

ritmo sulla strade del Cividalese e delle valli del Natisone.

Il nuovo programma della società infatti è coltivare in modo adeguato il settore giovanile che in passato, anche recente, ha dato molteplici soddisfazioni ai tifosi del pedale della zona.

Interpellato al riguardo il vice presidente e d.s. Ivano Cont, ex direttore della società bianco-rossa e direttore sportivo dal 1975, dove sotto la sua guida si sono affermati i vari Manlio e Franco Nadalutti, Toni Qualizza, Daniele Nardini, Carlo Tuzzi, Nicola Manfredi, Claudio Scuderin, Pietro Graffig, Daniele Cozzi, Marco e Romano Lorenzutti, Marco Braida, Miani, Chiabai, Sandro Modonutti, Luciano Gasparutti, Marco Romano e molti altri, ha dichiarato: "Considerato che nella nostra zona lo sport della bicicletta non è sentito adeguatamente come, per esempio, oltre il Tagliamento, e avendo verificato negli anni precedenti che per poter allestire una squadra dilettantistica ci sono moltissimi oneri, senza una copertura finanziaria sicura si rischia la bancarotta. Voglio precisare infatti che il nuovo consiglio direttivo non ha ritenuto opportuno allesti-

re la squadra dei dilettanti in quanto non vi erano le garanzie necessarie per la copertura finanziaria sicura, in considerazione a quanto successo nei due anni precedenti, dove, a detta dell'ex presidente, vi erano molte opportunità di sponsorizzazione, ma a conti fatti si sono rivelate solo parole".

Gli atleti che quest'anno gareggeranno nella categoria "Allievi"

sono: Stefano Cantoni, Luca Duravign, Enrico Galuppo, Federico Specogna, Flavio Massera, che, sentito il d.s., sapranno mettersi in luce e dare molte soddisfazioni agli sportivi.

Un passo alla volta, insomma, per ricostruire e coltivare il settore giovanile per molti anni abbandonato.



Poles con Gasparutti e Cont



Gli Esordienti dell'anno 1982 con il ds Ivano Cont

LETOS SVETOVNO NOGOMETNO PRVENSTVO: KRATKA ZGODOVINA TEH PRIREDITEV (23)

# Mundial v Čilu finančno popolni polom

Iz finančnega vidika je bilo to prvenstvo popolen polom; obiskovalcev je bilo bore malo in tako so propadli vsi načrti, finančni in politični.

Novinarji, ki so izbrali zmogovalno ekipo, so imeli težko nalogo. Že iz imen ugotovimo izenačenost raznih moštev: Fillol, Passarella, Galvan in Kempes iz Argentine; Tardelli, Rossi in Bettenga za Italijo; Nelinho in Cerezo za Brazilijo, Krol (Nizozemska) in Rummenigge (ZR Nemčija). Skupno je nastopilo 277 igralcev; največ jih je postavila na igrišče Francija (23 v treh tek-



Gallego prima di Valnatisone-Udinese

mah) a najmanj Tunizija (14 ravno tako v treh tekmah).

Napadalcı so zabili 102 gola kar pomeni 2,68 na tekmo; najboljši strelec je bil Kempes (6 golov) in to v treh samih srečanjih — v vsakem je namreč zabil po dva gola. Po tri gole v eni tekmi sta dala Cubillas (Peru) ter Rensebrink (Nizozemska) obakrat proti Iranu in vsakih sta dala dva gola iz enajstmetrovke.

Prvič se je zgodilo, da je ekipa, ki ni nikoli zgubila, zasedla komaj tretje mesto; Brazilija je namreč štirikrat zmagala in trikrat izenačila; Argentina, svetovni prvak, je petkrat zmagala

po enkrat izenačila in zgubila. Argentinski in nizozemski napadalcı se najboljše odrežejo, saj presenetijo nasprotnikove vratarje kar 15 krat; Mehika, ki zapusti brez točke prvenstvo, je prešla v treh tekmah kar 12 golov. Novinec Iran doseže največji uspeh proti Škotski s katero izenači 1:1 in tako si pribori vsak eno točko.

V zmagovitem argentinskem moštvu je igral tudi Gallego, ki ga lahko še danes vidimo v Vidmu, saj igra za moštvo Udineseja.

(mž)



## ŠPETER

## Barnas - Manzan

## Se je rodil Fabrizio

Veliko vesele v mladi družini naše vasi. V čedajskem špitalu se je v petak 16. marca rodil Fabrizio, liep an močan puobič, saj je pezu vič ku štier kile an je biu dug 55 centimetru! Njega srečna mama je Anna Manzini iz Barnasa, srečan tata pa Claudio Venica iz Manzana, zlo poznan an tle par nas zak je že vič liet ki igra v ekipi Valnatisona kot vratar, portier.

Liepemu puobčju, ki bo živeu v Barnase, želmo srečno an veselo življenje.

## PODBONESEC

## Tarčest

## Je paršla Vida

Če v Landarski jami je bla kraji Vida, tle v naši vasi imamo, od pandiejka 5. marca 'no čičico, ki se kliče takuo. Lepo ime so ji diel mama Patrizia an tata Moreno Miorelli.

Mladi par nie iz naših dolin, parhaja iz drugih dežel naše Italije, njih dielo pa jih je tle parpejalo an oni so se prlu lepuo uključili med nas. Njih parvi otrok, Cosimo, ki ima tri lieta an pu, hode v dvojezični vartac v Špietar.

Mala čičica, ki se je kumi rodila je parnesla puno veseja mami, tatu, bratracu Cosimu, sestrici Cori, žlahti ki živi deleč tle oduod, prlu takuo vsem parjateljам, ki jih ima tle družinca.

Vidi, prlu takuo bratracu an sestrici želmo puno liepih reči v življenju, ki ga imajo pred sabo.

## SV. LENART

## Kosca

## Zibiela v Gomatovi družini

An v Gomatovi družin priimak je riešen! V čedajskem špitalu se je v petak 16. marca rodil Simone, liep an močan puobič, ki je parnesu puno puno veseja tatu, Marco Tomasietig - Gomatu, mami, Nives Coren - Marsincova iz Gorenjega Barnasa, pa tudi vsi žlahti, posebno nonam, ki so ga prlu težkuo čakal.

Malemu puobčju, ki se je kumi rodil, želmo veselo an srečno življenje.

## Podutana

## Žalost za smart Olivia

Po dugem tarpljenju je šu v buojše življenje Olivio Bledig-Skuarčetu po domače. Zaharbatna in neodpuštljiva boliez an ga je pobrala še v mladih lietih. Dopunu jih je samuo 56. Biu je emigrant, mlad minator v Belgiji, oženjen s pridno belgijansko ženo, ki je paršla živet z njim v našo dolino, potem, ko je Olivio zaslužu invalidski penzion.

Rajnik Olivio je biu pošten an od vsieh štiman, cenjen mož. Umaru je v videmskem špitalu, podkopali pa so ga na britofu Svetega Lienarta v četrtek 15. marca. Ries puno ljudi mu je paršlo dajat zadnji pozdrav. Ženi, sinu, hčeri in vsi žlahti naj gre naša tolažba.

## GRMEK

## Topoluove

## Ojceta v Luhciovu družini

Ljubezen ne pozna konfinu. Nikdar ku tele krat bi takuo jau človek. Takuo se je zgodilo za dva puoba iz naše vasi.

Kar Silvano an Flavio Rucl - Luhciovu po domače sta šla dielat v Rusijo nista bla ankul misinla, de kar se spet varnetu damu parpejeta za sabo an kos Rusije. Takuo pa se je zgodilo.

Silvano an Flavio sta gor zapoznala dvie lepe an pridne čeče, se zaljubila an jih parpejala gledat njih rojstne kraje. An prlu tle par nas sta se dva fanta an dvie čeče odločil reč njih "ja".

V saboto 10. marca v kamunski sali v Špietre sta se poročila Silvano an Alla Maguerramova, drugo saboto potle, na garmiškem kamunu pa Flavio an Elena Speščina.

Okuole mladih paru so se zbrali družina an parjatelj. Silvanu an Alli, Flaviu an Eleni, ki bojo živieli v novi, liepi hiši v Špietre jim vsi mi iz sarca voščimo puno, puno srečnih an veselih dni.

Podlak - Zverinac  
Šenčjur

## Umaru je Gildo Crisetig

Žalostan an karvav paternoštar naših umarlih minatorju se nategava in združava. Na stuotke jih je že šlo an med njimi, puno mladih. Za šalo in za smeh mi je ankrat naš mlad minator jau: "Mi se ne bojimo umriet, ker smo pod zemjo navajeni!" Za par miescu potle je šu ta muoj parjateu za venčno pod zemjo.

Ne bo vič povratka niti za Gilda Buculajovega iz Podlaka. Po dugem tarpljenju nas je zapustu. Umaru je v čedajskem špitalu v sriedo 14. marca. Imeu je 73 liet. V žalost je pustu ženo, sina, hčer, neviesto, zet, navuode an vso drugo žlahto. Pogreb rajkega Gilda je biu v Šenčjurju, kjer je živeu zadnje lieta s svojo družino, v četrtek 15. marca. Puno judi, tudi iz naših vasi, mu je paršlo dajat zadnji pozdrav.

Gorenje Bardo - Belgija  
Giselli v spomin

Lanskega dičemberja, pred Božičem, smo bli napisal žalostno novico, da je u Belgiji, v kraju Taminas umarla Gisella Fontanini - uduova Tomasietig-Vanacova iz Gorenjega Barda. Sada so nam sinovi pošjali nje fotografijo, ki jo publikamo v spomin vsem tistim, ki so jo poznali, spoštovali an imeli radi, doma an po sviete.

Sinovam Beppinu, Claudiu, Lili-ani, sestram Clemi, Elsi, Paoli, bratu Mariu an vsi žlahti ponavljamo naše globoko sožalje. Ranco Gisello bomo vsi ohranili v lepim in venčnim spominu.



## DREKA

## Trinko - Videm

## Zbuogam, Fabio

Po dugem tarpljenju je na svojem domu v Vidme umaru Fabio Trinco - Zajcu iz Trinka. Imeu je 71 liet. Življenjska pot rancega Fabia ni bla z rožicami posuta, pač pa s trnjem.

Spadu je h tisti generaciji ljudi, ki so največ pretarpiel, največ dali v drugi veliki uejski. Biu je beršalier in od 1938. do 1945. lieta zmieraj v nevarnosti. Po uejski pa je šu v drugo nevarnost, ker ni bluo kruha doma. Šu je kopat karbon v belgijanske jame, kjer je zaslužu invalidski penzion.



Zavojo silikoze je biu stuood-stuotni invalid. Ta boliez an je spravla Fabia v prerani grob. Po vrnitvi iz Belgije sta z ženo Almo Bularjevo iz Trinka kupila hišo v Vidmu, v kateri je umaru naš Fabio. Za njim jočejo žena, hči, navuodi, sestre, brati, kunjadi an vsa druga žlahta.

Njega pogreb je biu v Padernu pri Vidmu v sriedo 14. marca popudne. Čeglih je biu delovni dan se je puno judi stisnlo okuole žalostne družine.

## Petarnel

Obletnica  
9.3.1989 - 9.3.1990  
Marija Trusgnach

Z neomajano ljubeznijo se te spominjajo mož Beniamin, sinovi, sestre, brat, vsa žlahta an parjatelj.

Tvoj spomin je in ostane vedno živ v srcih vseh tistih, ki smo te poznali.

PIŠE  
PETAR  
MATAJURAC

## Jajčarca Minčica in moja Tarezija

Parjateu Virgilio iz Škrutovega mi je ankrat poviedu u oštarij, par Jup, tale zgodbico, in ker so ga še drugi poslušali, smo se nazadnje vsi zasmeljali. Kadar so naše, avtentično naše — in povarhu še lepuo poviedane — vonjajo lepuo, ku naša avtentična gubanca, pečena na darva u stari peči.

Zgodba, resnična zgodba, ki nam jo je Virgilio poviedu, ni bla Buohvie kakuo posebna, bla pa je naša, zatuo se nam je storla smejet. Morebit tudi zatuo, ker je bla lepuo poviedana. Vriednost je v tem: jih znat pravt, kot rajnik Klin al pa Virgilio Crisetig. Nu, taka je ta resnična zgodba, ki nam jo je Virgilio poviedu:

"U Jesenji sta živiela mož in žena. Niesta imiela otruok. Ona je bla jajčarca. Kupovala je jajca, pa tudi maslo, u metilih, od pridnih gospodinj po gorskih vaseh. Ob sobotah pa je nesla prodajat nakupjeno blaguo na čedajski trg.

Žena, Minčica so ji pravli, je imela zmeraj dobro blaguo, frišne jajca in dobro maslo, zatuo so jo lepuo poznale čedajske

gospodinje, ki so hodile te reči kupovat na plac, na targ.

Preganjale an pretiekale so se, katera pride prej do nje. Po laško so ponavljale:

"Ti conjos, ti conjos!" (Te poznam).

Minčica pa ni zastopila po laško, zatuo je an dan vprašala moža:

"Miha, kaj pomeni, kaj pride reč: "O ti conjos?"

"Te poznam!" ji je poviedu.

"Ah, te poznam tud jest tebe!" je zarjula, ker je mislila, da jo ima za norca.

Tale zgodba mi je paršla na miseu, ko sem prednji tiedan kopu na njivi, podkopavu gnoj, parpravju zemjo za usadit krompier. An njivo je parnesla matiko tud moja Tarezija, pa je ušafala stuo ražonu, de ni še ankrat kopnila. Paršla je botra in je z njo fletetala. Kadar je šla proč botra, je paršla nje parjatelca. Z njih kvantanjam je šla druga ura mimo.

Pomladno sonce je lepuo grielo. Jest sem kopu in se potiu, potiu, potiu, potiu.

Kadar je končno šla proč parjatelca, je začela Tarezija pisku-

lince brat, jest pa sem kopu, kopu, kopu. Nazadnje sem finiu sam. Takuo, kot jo je parnesla, takuo jo je nesla čedno na ramane matiko. Šla sma kupe damu. Tudi jest sem imeu na ramane matiko. Na poti sma srečjala drugo parjatelco.

"Kje sta bla?" Kaj sta dielala?" je pouprašala. Jest sem biu trudan, potan in sem imeu od žeje suhuo garlo, zatuo ji niesam odgovorui, hitiela pa je Tarezija: "Oh, smo trudni. Smo kopal za krompirje usadit. Oh, an še tuole sonce takuo peče..."

O prekleta baba! Smo kopal je jala. Če bi bla manjku ankrat kopnila!

Potle, ko sma paršla že blizu duoma, sem ji jau: "Kene, da si viedela, de ne boš kopala. Nesla si matiko na ramane an takuo jo parnesla, de te bojo ljudje videl, kuo si bardka, da si pomagala Petru kopat njivo?"

"Oh, taužent hudiču, kuo si malicijan!" je zarjula, pa jest sem ji jau: "Oh, te poznam!"

Vas pozdravja vaš  
Petar matajurac

Kadà greš lahko guorit  
s šindakam

Dreka (Mario Zufferli)  
torak 15.30-17/sabota 10-12

Grmek (Fabio Bonini)  
sabota 12-13

Podbonesec (Giuseppe Romano Specogna)  
pandiejak 11-12/sabota 10-12

Sovodnje (Paolo Cudrig)  
sabota 10-12

Špeter (Giuseppe Marinig)  
srieda 10-11

Sriednje (Augusto Crisetig)  
sabota 9-12

Sv. Lienart (Renato Simaz)  
petak 9-12/sabota 10-12

Bardo (Giorgio Pinosa)  
torak 10-12

Prapotno (Bruno Bernardo)  
torak 11-12/petak 11-12

Tavorjana (Renzo Marseu)  
torak, četrtek an sabota 11.15-12.15

Tipana (Armando Noacco)  
srieda 10-12/sabota 9-12.

## Guardia medica

Za tistega, ki potrebuje miediha ponoč je na razpolago »guardia medica«, ki deluje vsako nuoc od 8. zvičr do 8. zjutra an saboto od 2. popudan do 8. zjutra od pandiejka.

Za Nediške doline se lahko telefona v Špietar na štev. 727282.

Za Čedajski okraj v Čedad na štev. 830791, za Manzan in okolico na štev. 750771.

Poliambulatorio  
v Špietre

Ortopedia doh. Fogolari, v pandiejak od 11. do 13. ure.

Cardiologia doh. Mosanghini, v pandiejak od 14.30 do 16.30 ure.

Chirurgia doh. Sandrini, v četrtek od 11. do 12. ure.

Ufficiale sanitario  
dott. Luigino Vidotto

S. LEONARDO  
venerdi 8.00-9.30

S. PIETRO AL NATISONE  
lunedì, martedì, mercoledì, venerdì, 10.30-11.30, sabato 8.30-9.30.

SAVOGNA  
mercoledì 8.30-9.30

GRIMACCO:  
(ambulatorio Clodig)  
lunedì 9.00-10.00

STREGNA  
martedì 8.30-9.30

DRENCHIA  
lunedì 8.30-9.00

PULFERO  
giovedì 8.00-9.30

Consultorio familiare  
S. Pietro al Natisone

Ass. Sociale: D. LIZZERO  
V torak od 11. do 14. ure  
V pandiejak, četrtek an petak od 8.30 do 10. ure.

Pediatria: DR. CHIACIG  
V sriedo od 11. do 12. ure  
V petak od 11. do 12. ure

Psicologo: DR. BOLZON  
V torak od 8. do 13. ure

Ginecologo: DR. SCAVAZZA  
V torak od 8.30 do 10. ure

Za apuntamento an informacije telefonat na 727282 (urnik urada od 8.30 do 10.30, vsak dan, samuo sriedo an saboto nej).

Dežurne lekarne  
Farmacie di turno

OD 24. DO 30. MARCA

Čedad (Fontana) tel. 731163  
Sv. Lenart tel. 723008  
S. Giovanni al Nat. tel. 756035

Ob nediejah in praznikah so odparte samuo zjutra, za ostali čas in za ponoč se more klicat samuo, če riceta ima napisano »urgente«.

## novi matajur

Odgovorni urednik:  
JOLE NAMOR

Fotostavek:  
ZTT-EST

Izdaja in tiska  
Trst / Trieste



Settimanale - Tednik  
Reg. Tribunale di Trieste n. 450

Naročnina - Abbonamento  
Letna za Italijo 28.000 lir

Poštni tekoči račun za Italijo  
Conto corrente postale  
Novi Matajur Čedad - Cividale  
18726331

Za SFRJ - Žiro račun  
51420 - 603 - 31593  
«ADIT» 61000 Ljubljana  
Glonarjeva 8  
Tel. 329761

letna naroč. 80.— din (800.000 din)  
pos. izvod 3.— din (30.000 din)

OGLASI: 1 modulo 23 mm x 1 col  
Komericalni L. 25.000 + IVA 19%